



**VITALIZI** Ora anche i deputati sperano

## Il lamento degli ex: “Ridateci i soldi persi Pronti a fare causa”

*Al Senato la sentenza (già scritta) annulla il taglio*

*E gli onorevoli vogliono anche chiedere il risarcimento*



**IRENE  
PIVETTI**

*Lo prenderò tra tre anni, sarei pure disponibile a rinunciare: a patto che mi si restituiscano cash i contributi che ho versato*

» **ILARIA PROIETTI**

**L**ei dice di aver addirittura subito un trauma per il taglio del vitalizio. E quindi ora che il Senato della Repubblica si prepara a ripristinare gli antichi privilegi dell'assegno, spera con tutte le forze che la Camera faccia altrettanto. Ilona Staller, la pornodiva con trascorsi da parlamentare radicale (fu deputata dal 1987 al 1992) non ha mai digerito la sforbiciata che ha ridotto il suo mensile da 2.200 a 800 euro lordi. E adesso si prepara anche a

chiedere i danni. Cantando vittoria. “Abbiamo la certezza matematica che la decisione di Montecitorio sarà dello stesso tenore di quella che verrà comunicata il 20 febbraio a Palazzo Madama e che manderà in soffitta il ricalcolo degli assegni su base contributiva” spiega Luca Di Carlo, avvocato della Staller che assiste altri 97 ex deputati pronti come lei a far causa per il danno che dicono di aver subito nel frattempo. “Alcuni avevano stipulato un mutuo, altri avevano comprato una macchina e si sono ritrovati indebitati. Per questo chiederemo un risarcimento milionario: siamo pronti a denunciare chi ha voluto il ricalcolo dei vitalizi e gli altri che hanno dato esecuzione, a cominciare dal presidente grillino della Camera, Roberto Fico”.

**NON È SOLA** la Staller a dissotterrare l'ascia di guerra. L'ex ministro Claudio Scajola, quello della casa del Colosseo pagata a sua insaputa (recentemente condannato per aver favorito la latitanza di Amedeo Matacena), a lungo deputato di peso di Forza Italia e oggi sindaco di Imperia, s'augura anche lui che le cose ven-

gano rimesse a posto. Preciso di aver fatto ricorso a Montecitorio non certo per ragioni di vil danaro, ma per un nobile principio. “Ho subito una sforbiciata del 20 per cento del mio assegno, ma il problema per me non è questo: scalfire i diritti acquisiti sui quali gli ex deputati avevano organizzato la loro vita è un atto di barbarie. La delegittimazione della politica è un danno per la democrazia: non ci sto!”.

**MUSICA PER LE ORECCHIE** di Ugo Sposetti, ieri alla presentazione dell'archivio storico del Pci di Siena in una sala piena di scaffali e cimeli. E che aspetta il 20 febbraio per brindare alla decisione di Palazzo Madama dove ha maturato un vitalizio da 7.709 euro e 28 centesimi mensili lordi, oggi ridotto a poco più di 5.900. “C'è un giudice a Berlino” e-

sulta dopo aver letto la sentenza ormai scritta e anticipata dal *Fatto Quotidiano*. Che ripristinerà l'assegno suo e degli oltre 770 ex senatori che come lui hanno fatto ricorso contro il taglio. Sposetti spara a palle incatenate sulle riduzioni: “C'è in ballo il destino del Paese: se l'Italia è una democrazia lo si deve alle migliaia di uomini e donne che hanno lottato e sacrificato la vita. Difendo il mio impegno politico e quello di tanti altri: non vedo perché dobbiamo essere maltrattati così”.

Accusa il colpo anche Francesco Storace, storico esponente della destra missina. Pure lui contesta la mannaia imposta per delibera, ma è fiero di non aver fatto ricorso: “Mi hanno abbassato l'assegno da 4.500 euro a 3.000. Un signor taglio, ma non ho aperto bocca. Anzi, per dirla tutta,



quando ero presidente del Lazio ho pure fatto in modo che si potesse rinunciare al vitalizio regionale per impedire il cumulo con quello parlamentare. E questo – aggiunge Storace, oggi direttore del *Secolo d'Italia* – non perché io non condivida l'istituto del vitalizio in sé, per come era stato concepito originariamente: il fatto è che poi c'è stato chi si è allargato troppo abusando del privilegio e facendo pagare alla politica tutti gli eccessi". Per questo malinconicamente minimizza i danni. "Ma sì, in fondo va bene così, si campa anche con il vitalizio ridotto".

Attenzione alta, comunque, e tutta concentrata su quello che accadrà alla Ca-

mera. Anche da parte di personaggi di gran nome. Giorgio La Malfa, ex ministro e soprattutto ex segretario del Partito Repubblicano si dice per niente contento del taglio pure se non lo riguarda direttamente. "Ho fatto undici legislature e quindi sono tra quelli che non subiranno sforbiciate. Anzi, per dirla tutta, avrei avuto titolo a fare ricorso perché la delibera non consente di ritoccare in alto gli assegni che, come nel mio caso, con il nuovo metodo contributivo, avrebbero dovuto essere aumentati. Ricorrere", conclude La Malfa, "avrebbe significato infatti accettare la logica imposta con quella delibera,

che considero ingiusta visto che interviene con un taglio retroattivo. Mi farà comunque piacere per gli altri colleghi se sarà eliminato anche se personalmente non ne beneficerò.

**SEMBRA VOLER INVECE** solo dimenticare l'ex presidente del Partito democratico e della commissione Antimafia, Rosy Bindi: "Il taglio del vitalizio l'ho subito eccome, ma sono anche io tra quelli che non hanno fatto ricorso", taglia corto. Al contrario di Irene Pivetti, già presidente della Camera per la

Lega che fu, e che della riforma in corso parla invece molto volentieri. "Il vitalizio lo pren-

derò fra circa tre anni", spiega, "ma se mi si chiede un giudizio sull'aria che tira non mi sottraggo: prendersela con i parlamentari non mi sembra giusto perché incassano meno di altre categorie contando sempre di meno. Diciamo la verità: hanno fatto bene gli ex parlamentari a fare ricorso. Il taglio è una questione da morti di fame: il tema vero non sono i quattro spicci che si risparmiano, ma a cosa serve la politica. Quanto a me, sarei addirittura disponibile a rinunciare all'assegno della Camera. Ma a una condizione: che mi si restituiscano *cash* i contributi che ho versato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA